

Il leader Fiom a Catania

Convegno sull'hi tech. Per Landini bisogna che il governo rilanci gli investimenti «dentro una visione europea»

Il futuro di St. «In questo settore opportunità che non possono essere trascurate». Catania «eccellenza produttiva»

«Difendere il lavoro che funziona»

«Il futuro della St e della microelettronica a Catania? E' il momento di fare delle scelte riguardo alla necessità del coinvolgimento del Governo. Per fortuna in questi anni si è riusciti ad evitare i licenziamenti e si sono utilizzati anche precisi strumenti a tal proposito. Questo convegno serve a chiedere che il Governo riapra un tavolo proprio su questi temi, rilanciando i piani di investimento. Ma tutto deve avvenire dentro una visione europea».

Per Maurizio Landini, segretario generale della Fiom nazionale, bisogna anche «difendere il lavoro che c'è, quello che funziona» e non è un caso se nel corso di "Lavoro, investimenti, innovazione. Quale futuro per l'industria del silicio in Italia?" l'incontro organizzato ieri dalla Fiom nazionale al Palazzo dei Chierici, il confronto tra sindacato e lavoratori ha scelto il tono del "si può fare", chiamando fortemente in causa le responsabilità delle istituzioni e della politica.

Lavori del convegno sono stati introdotti da Stefano Materia, segretario generale della Fiom Cgil di Catania, mentre la relazione è stata affidata alla segretaria nazionale Roberta Turi. Sono intervenuti Maurizio Avola, docente del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro di Catania ("se la Fiom ha scelto di organizzare un convegno nazionale di così alto livello - ha detto il segretario- è la conferma che il distretto del microelettronica a Catania sia im-

portante e comunque tra i principali nel settore del silicio in Italia. Ed è eccellenza produttiva"), le delegate e i delegati della Stmicroelectronics, Micron, 3Sun. Presenti anche i deputati nazionali e regionali, Luisa Albanella (Pd), Erasmo Palazzotto (Sel) e Concetta Raia (Pd). "In questi anni la diversità tra il nord e il sud



dell'Italia è molto aumentata a danno, naturalmente, del Mezzogiorno, - ha aggiunto Landini - però bisogna anche avere l'accortezza di rendersi conto che l'Italia è tutta nel sud dell'Europa. Oggi se non c'è una dimensione almeno europea di quello che si vuol fare, si rischia di non voler capire di cosa si parla; anche il rilancio degli investimenti a partire dal Mezzogiorno potrebbe essere una soluzione, ma con una dimensione europea. Visto che in Italia le competenze ci sono bisogna chiedersi: cosa fa il governo in questo senso? Le imprese da sole non possono uscire da questa situa-

zione". Ma il futuro del silicio interessa direttamente Catania, come ha confermato lo stesso Materia: "In questo settore ci sono opportunità che non possono essere trascurate. A livello europeo si muovono primi passi verso una direzione importante, che passa da futuri investimenti per oltre 10 bilioneuro. E visto che la nostra Europa detiene un 10% di capitale mondiale della microelettronica e le capacità non mancano, vorremmo che le nostre istituzioni si occupassero di questo settore dal punto di vista delle politi-

che industriali incoraggiando le imprese per gli investimenti iniziali, solitamente di entità importante, oltre a favorire la fiscalità di vantaggio".

E la crisi dell'Etna valley? «Non si tratta di una crisi economica - ha specificato Materia - . La St, ad esempio, ha dimostrato di saperci fare con la crisi, ha saputo fare scelte strategiche globali. Ma a Catania registriamo invece un dato che fa pensare: le esternalizzazioni hanno portato allo scorporo del settore memorie (e che ha portato alla creazione di Micron e subito dopo all'insediamento produttivo di

3Sun) e alla diminuzione degli addetti St da 4800 ai 3900 attuali. Speriamo che l'azienda consideri l'insediamento produttivo di Catania di maggior valore rispetto ad altri. Siamo convinti che esistano competenze tali da poter investire a Catania. In questi giorni c'è una richiesta del Ministero dello sviluppo economico che chiede conto all'azienda su alcuni ventiliati investimenti che aveva destinato alla nostra città e che ancora, invece, rimangono fermi".

Landini si è anche espresso su temi nazionali: "Trovo singolare che il Fondo monetario internazionale - ha detto fra l'altro - trovi il tempo di interessarsi all'Imu che non mi sembra sia il problema principale che abbiamo. Il problema principale e' come si difende il lavoro, quello che c'è, e come si costruiscono nuovi posti di lavoro e come si rilancia un nuovo piano di investimenti pubblici e privati". Ancora, Landini si è detto d'accordo con la decisione del presidente della Camera, Laura Boldrini, di declinare l'invito rivoltole da Sergio Marchionne a visitare lo stabilimento Fiat in Val di Sangro: "Credo che il messaggio del presidente della Camera Boldrini sia soprattutto importante per i suoi contenuti. Parla a tutto il Paese, dice che bisogna arrestare il processo di delocalizzazioni, che bisogna rimettere al centro una idea di sviluppo non fondata sulla riduzione dei diritti ma sulla qualità del lavoro, sugli investimenti e sul rispetto e l'applicazione della nostra Costituzione".

«Potenziare il distretto della microelettronica»

Lettera Cisl al sindaco. «Rendere attrattiva la Zona industriale e sostenere i centri di ricerca d'eccellenza»

La Cisl e la Fim scrivono al sindaco Enzo Bianco sul distretto della Microelettronica. Formulando una serie di proposte concrete «per rendere efficace e valorizzare il Distretto della microelettronica e dell'alta Tecnologia».

«Sarebbe intanto necessario - scrivono Rosaria Rotolo, segretaria Cisl Catania e Piero Nicastro, segretario Fim Catania - partire dalla necessità di creare le convenienze affinché le imprese scelgano di investire a Catania e poi individuare misure concrete dal punto di vista fiscale che renda conveniente alle imprese investire ed assumere nel nostro territorio. La nostra proposta parte quindi dalla necessità di riqualificare la zona Industriale, ammodernando le infrastrutture e intervenendo sulla manutenzione del manto stradale per rendere percorribile l'intera area dotandola di servizi utili a imprese e lavoratori.

«E' infatti compito delle Istituzioni - continuano - porre in essere le condizioni ideali di defiscalizzazione per le imprese che au-

mentano la capacità di produzione. E' questa la vera sfida che anche il nostro territorio ha di fronte: incrementare le aree di produzione, come più volte abbiamo chiesto alla Stm di fare, perché oggi risultano essere importanti per il futuro dello stabilimento catanese, ma nello stesso tempo per avere ulteriori opportunità occupazionali che da troppo tempo mancano a Catania. Così come è accaduto per la 3Sun che, a fronte di un accordo innovativo, ha consentito l'insediamento di una grande impresa nel territorio catanese che oggi occupa 300 giovani lavoratori a tempo indeterminato e come abbiamo tentato di fare in Stm, nell'aprile del 2011, prima dell'acuitizzarsi della crisi, con l'accordo sull'implementazione della turnazione a 21 turni settimanali, che l'azienda ha il dovere di rispettare, partendo dalle assunzioni che l'accordo prevede (150).

«La Fim e la Cisl - ricordano - per realizzare ciò nel nostro territorio hanno da sempre preferito fare accordi sindacali che tutelas-

sero l'occupazione e che favorissero gli investimenti necessari a garantire opportunità di sviluppo al territorio. Accanto agli accordi sindacali è poi necessario che le istituzioni stiano accanto a imprese e lavoratori con atti concreti.

«L'altra proposta, accanto a quella delle infrastrutture - enunciano Cisl e Fim - è di sostenere i centri di eccellenza in Ricerca e Sviluppo con meccanismi d'incentivazione sulle attuali e nuove tecnologie e mantenere così, legate al territorio, le importanti professionalità esistenti che si consolidano anche attraverso una stretta collaborazione con l'università di Catania. Sostenere attraverso la valorizzazione del Distretto Tecnologico, l'utile pratica delle sinergie, per gli aspetti che la rendono possibile, tra le aziende attualmente presenti nel territorio e tutte le aziende del settore informatico e Tecnologico, comprendendo anche i Distretti dell'Università compatibili. Tutto questo è possibile pensando di impiantare a Catania un "Campus", da dove le aziende possono

attingere a nuove idee, nuovi prodotti e nuove soluzioni tecnologiche, ma anche nuovo personale professionalizzato. L'impegno che chiediamo alle istituzioni è di creare le condizioni per prevedere la possibilità di defiscalizzazione per lunghi periodi (10-15 anni) per le imprese che aumentano la capacità installata di produzione permettendo di competere con i Paesi asiatici, e allo stesso tempo creare le condizioni per incentivare le aziende a mantenere le produzioni ad alto valore tecnologico ed innovativo a Catania.

«Con queste proposte facciamo appello al sindaco Bianco di farsi promotore di un confronto istituzionale concreto con tutte le parti sociali, sindacato e imprese, atto a determinare le collaborazioni anche con i livelli istituzionali regionali e nazionali, affinché si possano trovare le opportune soluzioni per impegnare al meglio i finanziamenti europei e si possa concretizzare una nuova politica industriale sulla Microelettronica a Catania».

INIZIATIVA DELLA CISL

Una firma per porre un tetto agli stipendi dei manager

Alcuni guadagnano mediamente 46 volte in più, altri anche 100 dei loro dipendenti. Sono i top manager di banche quotate in borsa alle cui retribuzioni la Fiba Cisl vuole dare un tetto massimo. Anche a Catania è stata presentata la campagna di raccolta firme con lo slogan "Se firmi li fermi, se non firmi, chi li ferma?" per sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare. Erano presenti Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl e Salvo Vecchio, segretario generale della Fiba Cisl etnea.

Secondo un rapporto Fiba, presidenti, direttori e amministratori delegati delle grandi banche guadagnano mediamente 46 volte la retribuzione dei loro dipendenti. Ma si arriva a picchi di oltre 100 volte. «Per esempio - sottolinea Vecchio - nel 2012 gli amministratori delegati di Intesa e Generali hanno percepito in tre giorni quello che un bancario medio guadagna in un anno intero. Il loro omologo del gruppo Unicredit, che annovera tra i propri marchi anche il Banco di Sicilia, ci ha messo un giorno in più».

La proposta di legge Fiba e Cisl stabilisce che la retribuzione fissa dei top manager delle aziende bancarie quotate in borsa, non debba superare il tetto che riguarda i manager pubblici, cioè 294mila euro. E impone limitazioni stringenti anche sul fronte della cosiddetta "retribuzione variabile". Per il sindacato, la voce variabile del reddito dei top manager deve essere "rigidamente ancorata alla produttività". Non può, dunque, superare anch'essa quota 294mila euro, né arrivare alle "attuali intollerabili cifre milionarie". Banchetti e gazebo sosterranno nelle principali vie e piazze dei centri più popolosi della provincia etnea per raccogliere le firme dei cittadini. Già fissati due appuntamenti per la prossima settimana: martedì 9 luglio, sarà possibile firmare a Catania, in corso Sicilia; venerdì 12 luglio, a Caltagirone. Il testo, di cui è primo firmatario il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni, nei giorni scorsi è stato depositato in Cassazione.

IL CASO DELLE AZIENDE IRREGOLARI

Indennità ai braccianti positivo incontro con l'Inps

I risultati ottenuti lasciano soddisfatti il Movimento Braccianti. Il faccia a faccia con l'Inps di Catania ha portato a quei risultati che il sindacato attendeva.

«E' stata una giornata importante per due ragioni - evidenzia il segretario generale del Movimento, Maurizio Grosso - abbiamo riaperto una partita che l'Inps e i sindacati confederali consideravano chiusa, ossia quella relativa al blocco automatico delle disoccupazioni ai braccianti che hanno lavorato con aziende agricole ritenute irregolari. Abbiamo dimostrato come azienda e bracciante rappresentino due soggettività distinte e separate, una cosa è l'azienda con le sue prerogative ed un'altra, è il bracciante che in essa ha lavorato».

Risolta, intanto, la posizione di quei braccianti che hanno lavorato per due aziende agricole ritenute irregolari, con i lavoratori che percepivano l'indennità di disoccupazione entro fine settembre. Sempre Grosso evidenzia, però, come non sia stato "possibile agire per sistemare la posizione dei circa 250 braccianti che hanno lavorato in due aziende agricole di Paternò perché esiste un blocco richiesto dalla Magistratura". «Nel momento in cui le due ditte supereranno i problemi con la Magistratura - continua Grosso -, sarà possibile liquidare le indennità di disoccupazione».

MARY SOTTILE

UNIVERSITÀ, RICERCA E IMPRESA

Premiato progetto per la diagnostica prenatale

La seconda edizione del "Best Researcher Award", organizzato dal Centro per l'aggiornamento delle professioni e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico dell'Università di Catania, è stata vinta da gruppo di ricerca coordinato dal prof. Giuseppe Spoto del dipartimento di Scienze chimiche e dalla dottoressa Roberta D'Agata con un progetto per la



diagnostica prenatale non invasiva. Il progetto premiato - che si è aggiudicato una borsa da 7000 euro, destinata a progetti di ricerca di qualsiasi settore disciplinare che abbiano una spiccata spendibilità in ambito industriale - riguarda la "Rilevazione ultrasensibile di

mutazioni puntiformi in DNA genomico non amplificato per una diagnostica prenatale non invasiva". Al secondo posto la commissione giudicatrice del premio composta da docenti, rappresentanti di imprese e istituzioni, ha classificato il progetto "Parametric Architecture and Vacuumatics: project light weights S. E. T. S." (responsabile il prof. Vincenzo Sapienza, che ha guidato un gruppo di ricercatori appartenenti ai dipartimenti di Architettura e di Ingegneria civile e ambientale). Terzo classificato, infine, "Sistemi nanotecnologici per la veicolazione intranasale di farmaci per il trattamento di patologie neurodegenerative", del quale è responsabile scientifico il prof. Giovanni Puglisi del dipartimento di Scienze del Farmaco. La cerimonia di premiazione si è svolta ieri mattina, nell'aula magna del Palazzo centrale, nel corso del "Meeting of Researchers and Entrepreneurs", al quale hanno preso parte il rettore Giacomo Pignataro, il delegato d'ateneo alla Ricerca Stefania Stefani, il presidente del Capitò Rosario Faraci, il direttore Gesualdo Missale e i rappresentanti delle aziende partner del premio. Il rettore ha sottolineato che l'ateneo intende avviare «una grande attività di concertazione con tutti gli attori sociali ed economici del territorio, anche in vista della programmazione propedeutica alla partecipazione per l'accesso ai fondi europei di Horizon 2020, che può costituire una grande leva finanziaria per i progetti di sviluppo della Sicilia».

A CATANIA IL LEADER NAZIONALE DELLA FENEAL MASSIMO TRINCI

Emergenza in edilizia: -50% in due anni

L'analisi Uil. «Avviare ogni strumento urbanistico utile». «Completare le incompiute, dare il via al Pua»

E' emergenza nel settore edile: a lanciare l'allarme ieri a Catania Massimo Trinci, segretario nazionale della Feneal. I posti di lavoro nel settore registrano infatti un -30% nel biennio in Italia, ma la riduzione supera il 50% nel Meridione e particolarmente in Sicilia, con punte a Catania dove in due anni gli occupati sono scesi da 21mila a 11mila.

Da qui una serie di proposte concrete: «Innanzitutto, la richiesta di sgravi fiscali di almeno il 55% per i privati che realizzano opere di consolidamento antisismico. Chiediamo anche priorità per gli investimenti pubblici in ospedali e scuole. Sono lavori, peraltro, che potrebbero godere di significativi finanziamenti comunitari». «Non è casuale - afferma Trinci - che proprio da Catania e dalla Sicilia, tra le più esposte a rischio, noi vogliamo rimarcare il ruolo vitale dell'edilizia per la sicurezza e la stessa sopravvivenza di questo Paese. Oltre agli interventi antisismici, d'altronde, chiediamo pure investimenti per ridurre il rischio idrogeologico, ormai insopportabile in una nazione che nel proprio territorio vede la risorsa principale, forse ormai l'unica».

Con Trinci anche il segretario regionale Feneal Angelo Gallo, il segretario



DA SIN FRANCESCO DE MARTINO, ANGELO MATTONE, MASSIMO TRINCI, ANGELO GALLO

generale della Uil di Catania Angelo Mattone e il segretario provinciale Feneal Francesco De Martino. «Un'inversione di tendenza di fronte alla progressiva contrazione di occupazione in edilizia» è stata rivendicata da Angelo Gallo che dal capoluogo etneo ha ribadito l'appello al confronto al presidente della Regione, Rosario Crocetta: "Noi abbiamo chiesto un incontro al presidente Crocetta già a poche ore dalla sua elezione assieme agli imprenditori. Il nostro obiettivo era, e resta, quello di decide-

re interventi per il breve e medio termine. Anche dopo la manifestazione del 31 maggio, con tutte le parti sociali presenti, non abbiamo avuto alcuna risposta dal presidente. Questo settore è vitale per l'Isola, ma negli ultimi quattro anni abbiamo assistito a un crollo dell'80% delle opere appaltate che sta devastando soprattutto la piccola e media impresa. Nessuna sterile elencazione, ma fatti concreti".

"Noi pensiamo che, per rilanciare Catania - dice il leader della Uil di Catania, Angelo Mattone, si debba ri-

partire dal comparto edile, puntando subito sul completamento del canale di gronda e del collettore fognario, eterne incompiute catanesi. Uil e Feneal, peraltro, dedicheranno ancor di più nelle prossime settimane attenzione sul rischio idrogeologico e su quello sismico, per i quali riteniamo che esista un tesoretto da poter spendere. Crediamo anche nella necessità di rilanciare la sinergia Industria-Università per creare opportunità di lavoro e di insediamento di nuovi capitali. Insomma, abbiamo bisogno di recuperare il modello Etna Valley ma estendendolo, tra l'altro, al bio-tech e alle energie rinnovabili. Ci auguriamo davvero che Pasquale Pistoro possa avviare un marketing territoriale perché Catania torni a essere meta di investimenti nazionali e stranieri".

Francesco De Martino, segretario provinciale Feneal, conclude segnalando "l'urgenza dell'avvio di ogni strumento urbanistico utile a creare sviluppo e occupazione, quale ad esempio il Piano Urbano Attuativo della Plaia, perché è ampiamente dimostrato che un posto di lavoro in edilizia ne crea cinque nell'indotto". De Martino evidenzia la richiesta Feneal di "lavori utili, non opere qualsiasi".